



Visita di Papa Giovanni XXIII a San Marco 12 marzo 1962











Il Santo Padre, nella prima Domenica di Quaresima, è intervenuto alla processione penitenziale dalla Basilica di San Marco alla chiesa del SS.mo Nome di Gesù.

La armoniosa basilica di S. Marco, che, nell'Urbe, attesta le religiose glorie delle genti Venete, è stata degnissima sede di questo promettente inizio delle manifestazioni religiose quaresimali. Fulgente ivi è la gloria dell'insigne Vescovo S. Gregorio Barbarigo, il cui cuore sembra attestare l'ininterrotto palpito di romanità: vivissimo è il ricordo di altro venerato Presule titolare di S. Marco, il compianto Cardinale Elia Dalla Costa.

Molti fedeli dinanzi a San Marco e nelle vie adiacenti, hanno accolto con filiale omaggio Sua Santità, che è stato ricevuto dal Signor Cardinale Pro-Vicario Luigi Traglia; dall'Ausiliare del Cardinale Vicario Mons. Filippo Pocci, Vescovo tit. di Gerico; dal Parroco, Mons. Cacciatore, insieme con i componenti il Capitolo Marciano e i Parroci della Prefettura; era pure presente il Decano dei Parroci Romani D. Brossa.

L'Augusto Pontefice, dopo l'adorazione al SS.mo e breve preghiera all'altare di San Gregorio Barbarigo, si è genuflesso, al faldistorio, dinanzi all'altare maggiore, presso il quale attendeva l'Officiante, Monsignor Ettore Cunial, Arcivescovo tit. di Sotopoli, Vicegerente di Roma, con i Canonici di San Marco Monsignori Grego e Fabrizi che fungevano da Diacono e Suddiacono.

Intonata, dalla *Schola* del Pont. Collegio Germanico-Ungarico, l'Antifona e quindi le Litanie dei Santi, il corteo processionale — al quale partecipavano i Religiosi Minori Francescani, Conventuali, della Compagnia di Gesù, Oblati di Maria Vergine, il Collegio Germanico-Ungarico e il Seminario Romano Maggiore, i Parroci, e il Capitolo della Basilica — muoveva verso la Chiesa del Gesù, tra due folte ali di popolo che facevano reverente cornice alla processione, nella quale il Santo Padre cedeva, seguito dai dignitari della sua Anticamera Segreta, dal Cardinale Pro-Vicario, e da altri Prelati.

Nella Chiesa del Gesù, gremita, come pure la piazza antistante, di fedeli, attendevano il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Padre Giovanni Battista Janssens, con gli Assistenti e gli altri componenti la Curia Generalizia, i Superiori e i Religiosi delle Comunità di Roma con il Provinciale Padre Maddalena e il Rettore del Gesù P. Scarpellini, le rappresentanze dei Ritiri Operai — con il Direttore P. Como e cospicui Gruppi di Tranvieri e di addetti alla Nettezza Urbana — e della Congregazione Mariana dell'Assunta con il Prefetto marchese Raffaele Travaglini di Santa Rita.

Concluso il sacro Rito stazionario dalla benedizione con il Legno della Santa Croce, impartita da Mons. Cu-

nial, il Sommo Pontefice rivolgeva la Sua paterna esortazione al popolo.

La sacra funzione penitenziale della prima Domenica di Quaresima deve essere motivo — così incomincia Sua Santità — di vivo incoraggiamento e di particolare speranza.

Intanto la visita alla basilica di S. Marco, oltre al ricordo sempre profondo del Patriarcato di Venezia e di tutte le dilette popolazioni Venete, altri ne suscita degli anni trascorsi da Sua Santità, giovane prelado, in Roma. Abitava Egli, allora, nel territorio della parrocchia di S. Marco: ed ogni domenica in questa chiesa celebrava la Santa Messa, rivolgendo sempre una parola di esortazione e di pastorale guida ai fedeli.

San Marco, poi, richiama il punto di partenza, e cioè San Pietro. Il Principe degli Apostoli, scrivendo ai cattolici sparsi nelle regioni in cui si era già affermato il Cristianesimo, chiamava Roma con un nome a dir vero non tanto lieto e lusinghiero: Babilone: ma si premurava di aggiungere che era con lui Marco « *filius meus* », il suo alunno e figliuolo prediletto. San Girolamo, con frase incisiva, spiegherà, parlando di S. Marco, che questi era « *discipulus et interpres Petri* ».

Si tratta — come è chiaro — di richiami antichissimi, che risalgono a venti secoli or sono, e posseggono il segreto di conferire sempre maggior forza ai nostri sentimenti, al nostro modo di agire, alla necessaria unione con Gesù.

Le peregrinazioni quaresimali — che tanti consensi suscitarono nei decorsi anni — hanno per mèta, in questo 1962, alcune chiese della parte centrale di Roma. L'Augusto Pontefice accennando all'eterna Città, non desidera affatto ripetere l'appellativo datole da San Pietro, in quel primo secolo, in quei prodigiosi esordi della luce di Cristo nel mondo pagano. Tuttavia ben sappiamo — e proprio dalla lettura del brano di Vangelo proposto nella prima Domenica di Quaresima — quanto tenace sia, in ogni tempo, la presenza del principe del male, di colui che si ritiene e tenta di farsi credere il padrone del mondo, cercando di soffocare, dappertutto, il vero dominio del cielo e della terra, proprietà e impero esclusivo del Cristo.

Del resto non piccola consolazione è per il cuore del Padre il vedere la pronta risposta, al suo cenno di Pastore, delle pecorelle volenterose, provenienti, intorno a Lui, da tutti i punti dell'Urbe. La fiamma di luce e di pietà cristiana si diffonde, si moltiplica, porta ovunque vita e ri-

dal Concilio Ecumenico.

È noto come questa preparazione di anime sia intensa e fervente in ogni parte del mondo. Sembrerebbe di quasi percepire gli echi, i passi, le parole di adesione, con ogni impegno, a quanto il Signore ci chiede; ad avvalorare sempre più lo spirito di obbedienza, di pace, di bontà, segnatamente di perdono che, in evidente naturalezza, ci unisce a Lui.

Un significativo argomento per queste viridescenti fioriture può trarsi da tutto l'immenso bene che si svolge nella chiesa del Gesù, questo maestoso tempio, sede di tanti ritorni, di splendide perfezioni; desiderato rifugio per innumerevoli anime; ricordo vivo di molte inefabili consolazioni provate dal cuore del Papa. Ed è chiaro: dal diretto richiamo a Gesù ciascuno sa che con Gesù dobbiamo sempre stare, sempre agire, sempre rispondere alla vocazione da Lui avuta. Proprio la notte precedente, il Santo Padre ha letto un'antica vita di Sant'Ignazio di Loyola dovuta alla penna del bergamasco, religioso della Compagnia di Gesù, Giovanni

Pietro Maffei (Jo. Petri Maffei, Bergomatis, e Soc. Jesu: *Opera omnia latine scripta*, 1747, Tomus II, pag. 351: *De D. Ignatii Lojolaie vita et moribus*).

È commovente notare per quali mirabili vie di abnegazione, esercizi di pazienza, pratica di ogni virtù, fulgore di grazia, il grande Fondatore, S. Ignazio, abbia sempre avanzato, in una concezione stupendamente luminosa e vasta del servizio della Santa Chiesa. C'è dunque da sentirsi il cuore come inondato da corroborante ottimismo e da incrollabile fiducia, poiché siamo, senza alcun dubbio, sul buon itinerario, e tocca a noi percorrerlo con volenterosa dedizione.

Ci sia di guida e di inconfondibile luce la Vergine Santissima, che, proprio nella chiesa del Gesù, è venerata con l'augurale titolo di Madonna della Strada. A Lei, qui, il Papa confidò, in replicate circostanze, i propositi della sua giovinezza. E Lei, la Madre, che ci addita e prepara sempre il cammino sicuro nel pellegrinaggio terreno; ed è non soltanto la guida perfetta e cara quaggiù,

ma pur la «*janua Coeli*», la porta del Cielo, dove un giorno saremo tutti chiamati a gioire, appunto per le vittorie che avremo saputo riportare per Cristo e in nome di Cristo.

Dopo la Benedizione Apostolica Sua Santità, uscito dalla chiesa, rispondeva, benedicendo ancora dall'alto della gradinata, al saluto dei fedeli e quindi faceva ritorno in Vaticano.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri domenica, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in privata Udienza Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago del Cile.

Oggi, lunedì, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

le Loro Eminenze Rev.me i Signori Cardinali:

— Benedetto Aloisi Masella,

SECONDA EDIZIONE

# L'OSSERVATORE ROMANO

ROMA 2

LIRE 40

PREZZI DI L'OSSERVATORE ROMANO:  
CENTRALE VATICANA: 800 - NUMERI INTERNI:  
DIRETTORE, 161.400 - REDAZIONE, 385.381.391.401  
402.403.404.405 - CROCE, 401.402.403.404  
AMMINISTRAZIONE, 385 - ABBONAMENTI, 385 - RIVENDITA,  
385 - TELEGRAMMI, 385.401.402.403.404.405.406.407  
ROMA - CASSELLA POSTALE 8 18

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

CITTA' DEL VATICANO

Lunedì-Martedì 12-13 Marzo 1962

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

## Sua Santità presiede il sacro Rito penitenziale nella basilica di S. Marco e nella chiesa del Gesù



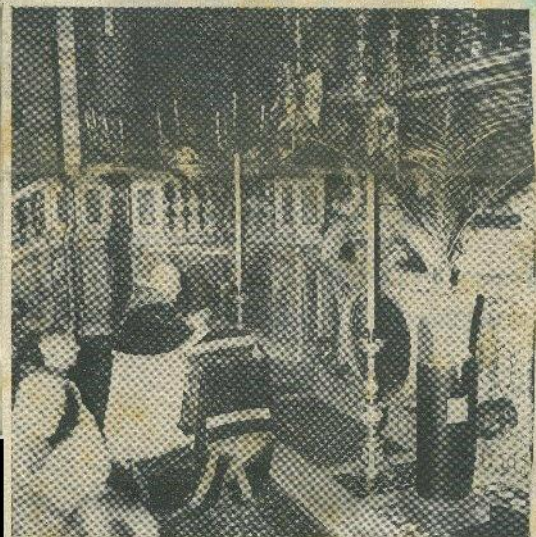
«...complesso, un'azione pre-  
siede e benedice che, nell'occasione  
della grandezza del passato, auspica  
nuovi propositi e nuove alleanze  
per l'avvenire.

Inoltre, la stessa presenza di no-  
merosi figlioli, intorno a Padre di  
tutta la vita spirituale, testimonianza  
collettiva, sia da coloro che sono  
chiamati con speciale vocazione al  
diuturno servizio, sia dai semplici fe-  
deli del laicato, che si impegnano  
a perfezionare sempre più la propria  
vita cristiana e a dare cooperazione  
di apostolato alla Chiesa santa. In  
tal modo potrà irrobustirsi la peni-  
tenza e la presenza del ministero  
sacerdotale in ogni ambiente, so-  
retti come siamo dalla fiducia nel  
vedere volentieri arrivare ai nostri  
dei, dominato e posseduto, inasce-

di quella di un'istituzione che sem-  
pre si pone tra la verità e l'errore,  
tra il bene e il male, l'umiltà e la  
superbia, l'armonia e la discordia, l'a-  
more e la preda.

Il ministero di Gesù prosegue nel  
suo assai, pur sapendo, nella pro-  
pria disperazione di non poter mai  
conseguito destino sopravvissuto. Non  
tuttavia, infatti, perché era «Chi è  
ben più forte di lui»; e le creature  
umane, oggetto del suo desiderio di  
salvezza, ancora forte la voce del-  
la educazione cristiana. Il Vangelo  
della grazia, il Vangelo della peni-  
tenza: l'invito costante di Cristo a  
non lasciarsi ingannare mai, ad  
aver sicura fiducia in Lui, che sem-  
pre ed in eterno sarà l'unico sal-  
vatore.

Chiamato ha difatti, tendendo, per-  
lungo una anche cadere nella col-



Nella basilica di San Marco San Santità Giovanni XXIII presiede il sacro Rito penitenziale, presiede il sacro Rito penitenziale, presiede il sacro Rito penitenziale.

12 marzo 1962



Un aspetto di via dell'Ara Coeli durante la Processione di ieri, presente il Sommo Pontefice Giovanni XXIII —  
Al termine della sacra Funzione di ieri il Santo Padre lascia la piazza del Gesù, vivamente acclamato dalla folla  
(Foto Giordani - Felici)